

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

Come l'acqua per le piante

E così lo studente 24enne lanciatore di estintori, detto "Er pelliccia" proviene da una famiglia benestante: università privata (facoltà di psicologia!), tennis, viaggi. Sembra sia tornato appositamente da Barcellona... Perché dei ragazzi non indigenti, che possono studiare, fare sport, conoscere un po' il mondo sentono una spinta così furiosa a distruggere?

Le variabili socio-economiche non hanno un rapporto diretto con l'equilibrio e la serenità dei figli. Ragazzi (e poi adulti) equilibrati e sereni provengono spesso da situazioni di grande povertà e da vicende familiari apparentemente estreme. Ragazzi (e poi adulti) squilibrati e infelici provengono spesso da situazioni apparentemente assai più fortunate. La ricerca psicologica moderna ci dà una spiegazione soddisfacente di questo paradosso dicendo che tutto dipende dalle modalità dell'attaccamento ai genitori. Sono i genitori «sufficientemente buoni» (l'espressione è di Winnicott) quelli in grado di dare l'acqua di cui ha bisogno la pianta del bambino che cresce. Decisiva non è mai la quantità ma la qualità empatica del rapporto e la gioia di averlo con sé che gli trasmettono quando hanno per lui (lei) un tempo (interno prima che esterno) sufficiente. I ragazzi di buona famiglia che non l'hanno sentita ricevono spesso molte cose da genitori pieni di sensi di colpa e diventano violenti, a volte, con la sicurezza sfacciata di chi non ha imparato il senso del limite. E non è per niente facile, a volte, curarli.

GIULIO PETRILLI*

Una logica di barbarie

Qualche settimana fa, quando avvenne il ritrovamento di una fossa comune vicino al carcere di Tripoli di Ali Salim con i corpi di 1600 detenuti trucidati dal regime di Gheddafi nel 1996, non ebbi esitazioni a definirla una pratica doppiamente criminale, perché uccidere una persona già detenuta e inerme è un crimine doppio. Oggi anche uccidere Gheddafi, già

prigioniero con un colpo di pistola alla nuca, denota una logica da barbarie che appoggiata anche dalla Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia fa venire i brividi. Critichiamo i criminali e ci comportiamo esattamente come loro, nessuna parola di condanna verso una esecuzione sommaria, anzi parole di apprezzamento sulla rivoluzione compiuta da parte di Obama, Sarkozy, Frattini e un po' tutti.

Nessuna riflessione sulla necessità di aprire un nuovo ciclo, senza applicare la tortura nelle carceri e le ese-

cuzioni sommarie.

* *Responsabile giustizia Pd L'Aquila*

CLAUDIO GIUSTI

Amanda Knox e Hank Skinner

Amanda Knox è tornata in America grazie a un nuovo test del DNA e vi è giunta come una santa salvatasi dalla medievale giustizia italiana. Invece per Hank Skinner il test del DNA non l'hanno fatto e nemmeno lo faranno. Al processo il suo avvocato non lo chiese e ora le corti del Texas si rifiutano ostinatamente di concederlo. Peccato, perché quel test potrebbe scagionarlo. Anche lui, come Troy Davis, è stato miracolato dalla Corte Suprema che ha fermato l'esecuzione mezz'ora prima che gli infilassero gli aghi, il 24 maggio 2010, ma ora il tempo è scaduto e il 9 novembre l'ammazzano in serena coscienza: perché loro, gli americani, non hanno mica la nostra giustizia medievale.

CRISTIANO MARTORELLA

L'astuzia della solidarietà

Ai giovani è impedito di cambiare il mondo perché si è tolta la possibilità di confrontarsi con un interlocutore, un avversario, un contraddittore. Infatti, in questi giorni si è assistito a uno spettacolo indecoroso e ipocrita. Da parte di tutti, istituzioni e media, c'è stato un totale consenso nei confronti degli indignati. Allora i giovani contro chi protestano? Queste manifestazioni sono state svuotate di qualsiasi significato perché ai giovani è stato tolto l'avversario con cui confrontarsi. Questa è stata una strategia molto astuta, ma anche meschina e vigliacca perché così si è veramente tolto il futuro ai giovani che non hanno nemmeno qualcuno con il quale si possa protestare. Tutti, purtroppo, esprimono la loro falsa solidarietà.

VINCENZO MADDALUNO

Steve Jobs e i top manager di Apple

A quanto pare, a proposito della morte del creatore di "Apple", Steve Jobs, è stato riportato sulla stampa nazionale che i 4 top-manager dell'azienda Apple hanno percepito in premi, nel 2010, 146 milioni di dollari; alla faccia della crisi della finanza globalizzata, della tossicità dei derivati e della depressione economi-

ca che minaccia di attanagliare l'intero Occidente. In un solo anno, dunque, quelle quattro persone hanno introiettato in premi aziendali quanto guadagnerebbe un lavoratore medio in 20.000 anni di lavoro ovvero quello che avrebbe percepito 4 normali lavoratori lavorando (a moneta e costi costanti) per 5000 anni, vale a dire dagli Egizi a oggi, insomma per tutto l'arco temporale della Storia dell'Occidente. Una tale cosa, mi chiedo, non fa impressione? Sono arciconvinco che dovrebbe farla. Altrimenti non resta che soggiacere a quanto ci ricorda con doloroso pessimismo il prof. Galimberti, ovvero sia che «la tecnica domina un mondo in cui il denaro è l'unico generatore simbolico di ogni valore»?

DAVIDE VITERBO

Le idee di Reichlin

Mercoledì è arrivato il terzo articolo di Alfredo Reichlin, ed ogni volta non posso che ammirare le sue lucide analisi. Mi pare sia ormai la sola persona che ha delle serie e concrete idee da proporre in un mare di incompetenza e superficialità, purtroppo spesso unita a disonestà (non solo) intellettuale. Ciò che mi fa più rabbia è la totale "indifferenza" con cui le idee di Reichlin sono accolte: nessun commento, nessuna discussione, tutti tacciono. Purtroppo questo deve essere uno sport nazionale molto diffuso se la stessa sorte tocca alle trasmissioni della Gabanelli e di Iacona; alle amare verità si risponde con l'indifferenza ed il silenzio. Ma d'altronde cosa possiamo aspettarci da un Paese in cui una gloriosa testata come *L'Avanti* è finita nelle mani di Lavitola!

Maramotti

DOMANI BERLUSCONI IN AULA... NON SI SA SE PER FARE IL TESTE, L'IMPUTATO

O PER SOTTRARSI ANCORA UN GIORNO AL DECRETO SVILUPPO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli